

Testimonianze di Pontefici



« Alfonso M. De' Liguori... scrisse molti libri per salvaguardare la morale cristiana, per difendere la verità della Religione Cattolica, per sostenere i diritti di questa S. Sede Apostolica, per risvegliare il senso della pietà negli animi dei cristiani. In essi si ammira una straordinaria forza, abbondanza, varietà di dottrina... ».

GREGORIO XVI

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

Arch -> SL
REV/NO PADRE GENERALE
PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31
ROMA 3735

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

SOMMARIO

Un Camaldolese, Gaspare Gozzi e S. Alfonso: O. Gregorio. - Provvide concessioni del S. Padre per il digiuno Eucaristico. - Fra i Dottori del Tempio: C. Candita. - Dal mondo cattolico. - Dalle nostre missioni: Volla - Castelpoto - Sala Consilina.

ABBONAMENTI

BENEFATTORI:

Rosalia Rossi, Rosa Ciaco, Ida Laudando, P. Salvatore Meschino, Maria Lieto, Livia Albanese, Alfonso Zambrano, Enrico Malet, Gaetana Della Porta.

SOSTENITORI

Luigi Strumolo, Franca Ladisa, Virginia Vetri, Catania Pisapià, Eleonora Ciancio, Antonietta Bellitti, Teresa Lanzaro, Maria Del Giudice, Orsolina Nasti, Maria Scarano, Norina Braccio, Rosa Battaglia, Giovanni Napodano, Vincenzina D'Ambrosio, Anna Falconio, Francesco Romano, Lina Apicella, Filomena Verdiglione, Carlo Sangiorgio, Luisa Bove, D. Raffaele Scauda, Anna Adinolfi, Rachele Fossataro, Maria Allaria, Angelina Freda, Ida Guida in Cobuccio, Lucia Izzo-Alfano, Lina Guarracino, Parr. Carmine La Femina, Antonio Veneziano, Antonio Pentangelo, Lina Massanelli, Antonietta Cavaliere, Matteo Autero, Donato Barone, Nina Cappuccio, Rosa Cozzolino, Salvatore Civale, Immacolata Saturno, D. Simplicio Morvillo, Maria Caniglia.

ORDINARI

Ins. Maria Balestra, Concettina Costantino, Donatina Cielo, Concetta e Vincenza Cascone, Giuseppe Vitiello, Lucia Visconti, Rita Infante, Carlo Adinolfi, Bilotto Battista Antonietta, Ester Tarateta, Raffaella Cesarano, Corrado Corradino, Pierina Schiavone Donadio, Caterina Cesario, Maria Lambò, Lorenzina Pagano, Clorinda Lombardo, Chiara Sisto, Natale di Nuccio, Concetta La Mura, Caterina Avagliano, Carmela Ingenito, Giuseppina Isoldi, Lucia Fiore, Andrea Camera d'Afflitto, Carmelina Vollono, Giovannina D'Orazio, Immacolata Vitelli, Luisa Titomanlio, Vincenzo Granata, Eugenio D'Elia, Immacolata Manno, Adele Garzillo, Nicola Bove, Luigi Smaldone, Rosina Campana, Antonietta Cobucci, Antonietta Murtas, Orsola Vietri, Cesario Rosetta, Luisa Battilomo, Maria Palumbo, Anna Liccardi, Anna Morra, Geppina Cerullo, Immacolata Di Marò, Carmela Sgariglia, Anna Del Pozzo, Teresa Ferraioli, Battipaglia Nunziatina, Carmelina Iannotti, Rosa Santillo, Angelina Buro, Rolando Vitelli, Marina Buonopane, Clorinda Di Capua, Maria Grazia Buro, Marciano Carlo, Immacolata Marrazzo, Francesco Postiglione, Gennaro Napolitano, Gerardina Ramaglia, Suore della Carità del Preziosissimo Sangue di Pagani, Iuliano Angela, Sac. Luigi Sanità, Giuseppe Barba, Alfonso D'Antuono, Rachele Gravagnuolo, Aida Marini, Giovanna De Prisco, Adele Chiesa, Raffaella Sciorio, Margherita Dini Ciacci, Gelsomina Califano, Carmelina Mobile, Assunta D'Aniello, Carmelina Porpora, Antonio Porpora, Adele Ruggiero, Maria Squillace, Simonella Cautiello, Francesca Cercola, Pietro P. Cobucci, Nicola Brancaccio, Sivo Carmela, Elvira Bifaro, Flora Sagristani, Cristina Della Sala, Carmela Faiella, Adele Oste, Filomena Bove, Col. dott. Raffaele Pepe, Titina Calenda, Raffaele Aufiero, Antonio Giordano, Antonietta Tortora, Tina Cirillo, Maria Cavaliere Gatto, Maria Abruzzi, Dott. Izzo Cassio, Giuseppe De Rosa, Iolanda Di Biasi, Ida Severino, Rosa Sica, Giuseppina Di Vaio, Sac. Pietro Ianniello, Maria Maeri, Orazio Tortora, Lucia Pappalardo, Fabiola Fimiani, Elena Anastasio, Parr. Antonio Cioffi, Nino De Vita, Carmela Vitullo, Cosimo Vicedomini, Giuseppe Castellucci, Lucio Mancini.

OFFERTE

Lorenzina Pagano, L. 100, Postiglione Francesco L. 200, Napolitano Gennaro L. 200, Russo Antonio p. g. r. L. 1000, Angelo Ferraro p. g. r. L. 2000, Pietro Ferraro p. g. r. L. 500, Fortuna Ferraro L. 500, Vitella Bionto L. 100, Aufieri Raffaele p. g. r. L. 500, Assunta Scalpa L. 100, Nunzia Coppola L. 100, Elena Anastasio L. 200, Parr. Ant. Cioffi L. 200, Falconi Rosa L. 100, Iannotta Margherita L. 100.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVIII - N. 4-5
Aprile - Maggio 1957

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

Un Camaldolese, Gaspare Gozzi e S. Alfonso

Nel raffinato Settecento i pubblici revisori solevano prendere molto e talvolta troppo sul serio l'esame dei manoscritti o dei libri già impressi. Era un impiego anche quello adempito spesso con zelo esasperante.

In genere poco o niente badavano alla forma letteraria: si mostravano disposti a chiudere un occhio su pagine equivoche circa i costumi, ma non la menavano buona a chi ardiva sindacare l'autorità governativa. Scattavano in piedi intransigenti, non ammettendo le ragioni più plausibili allegate per chiarire ed indicare i limiti di certe prerogative. Si regolavano ancora con l'*Omnia Caesar erat*, senza spostarsi d'un millimetro dal loro atteggiamento.

Il potere temporale era divenuto per tal via un tema esplosivo, che mozzava il coraggio di trattarne con la debita franchezza; e per questo si ricorreva all'anonimo e pseudonimo. Le reazioni erano sempre drastiche da parte dei dirigenti, che sensibilissimi in questo settore si precipitavano in lizza opprimendo con danno della cultura personaggi cospicui.

Il regalismo assolutista non era però il clima particolare di Napoli come si è abituati a credere e a dire: si respirava più o meno diluito anche altrove, sino a Venezia al fianco dei magnanimi Dogi. I pugglici revisori, per esempio, per il minimo sospetto d'idee contrarie ai proprii padroni s'inalberavano inferociti, tenendo « carcerate » le opere più ortodosse o rifiutando addirittura il permesso della stampa. Nel sistema duro d'impedire ogni attentato alla sovranità statale si celava spirito laicista e non di rado ridicola adulazione!

Lo sperimentò, tra altri, S. Alfonso de' Liguori, che assunta nella sua epoca una posizione nettamente antilluminista andò assestando ripetuti colpi massicci ai seguaci di Febronio e di Giannone, infiltratisi nelle aule universitarie e magari nei seminari. Per aver osato di scomodare la « sacrosanta » autorità dei principi passò guai non solo nel Regno di Napoli, attirandosi la collera del ministro Tanucci, come c'informa il classico suo biografo Antonio Tannoia (1727-1808), ma qualche volta con la medesima Serenissima, che pur favoriva il mercato librario europeo. Naturalmente il lato commerciale teneva il primo piano: difatti i doganieri spiavano, perchè non penetrassero per terra o per mare stampe già vendute a Venezia, ed intercettate le condannavano con disinvoltura alle fiamme come accadde nel 1782 ad un carico di libri del Santo spediti dai tipografi meridionali a Marco Moroni di Verona.

A noi interessa piuttosto il problema della revisione regia per consta-

tare che l'ombra di Giannone domiciliata presso il Vesuvio e quella di Febronio non mancavano di far capolino saltuariamente nella città della laguna a dispetto della libertà decantata da panegiristi superficiali.

* * *

L'aneddoto, su cui c'indugiamo per ora offrendolo quale saggio, capitò a S. Alfonso nel 1758 a proposito della *Istruzione Pratica per un Confessore*, uscita a Napoli l'anno antecedente dall'officina di Alessio Pellicchia. Era una sintesi ben organizzata in volgare della sua poderosa *Theologia Moralis*, della quale nel 1753-1755, staccandosi dal Busembaum, aveva curato la seconda edizione con migliori criterii.

Inviò l'opera, ch'era andata letteralmente a ruba (secondo esprimevasi con candore in una lettera), al tipografo G. Remondini di Venezia con l'intento di una ristampa più corretta e di una divulgazione ampia per mezzo di quell'importantissimo centro.

L'autore si lasciò quasi cogliere alla sprovvista: pensava che tutto sarebbe andato liscio dal momento che non gli avevano dato filo da torcere i cavillosi censori napoletani. S'imbattè invece in uno scoglio scabroso, dove meno l'aspettava.

L'Inquisitore generale del S. Ufficio P. Giovanni Paolo Zapparella, domenicano, analizzata l'opera con cura e riscontrata esatta ogni linea, attestò il 1° luglio del 1758: « Faccio fede io sottoscritto d'aver veduto ed approvato per quanto spetta alla cattolica Religione il libro stampato, diviso in tre tomi, intitolato *Istruzione e Pratica per un Confessore* dato in luce dal R. P. D. Alfonso de' Liguori ». Bastava questa competente deposizione per fare cigolare i torchi...

Di giudizio del tutto opposto fu il revisore della Repubblica P. Angelo Calogera (1699-1768) padovano, monaco camaldolese, infatuato dei lumi del suo secolo ed imbevuto delle massime tendenziose di Pietro Soave alias Paolo Sarpi. Ligio ai governanti credette di scoprire nell'opera menzionata alcuni capitoli pericolosi, per cui si affrettò a denunciarla il 3 luglio con sussiego: « A tenore della Terminazione degli Ill.mi e Rev.mi Riformatori dello studio di Padova del dì 16 novembre 1739 resta avvisato l'Ill.mo sig. Segretario de' medesimi come nel libro stampato, diviso in tre tomi già

Gentile e nobile omaggio

Come già altre volte, negli scorsi anni, la Presidenza e la Direzione della R.A.I. Radiotelevisione Italiana, insieme con i dirigenti l'Orchestra ed il Coro di Roma, della R.A.I.-Radiotelevisione Italiana, con gli esecutori e con il personale tecnico, avevano espresso vivissimo desiderio di poter rinnovare particolare deferente omaggio al Sommo Pontefice, il quale in tante occasioni ha dimostrato il Suo augusto interessamento ed ha dato importantissime norme per le alte finalità che così ampi mezzi di trasmissione e comunicazione devono tener presenti, proporsi e raggiungere.

Il devoto omaggio si è concretato nella esecuzione di un concerto sinfonico-vocale, eseguito il sabato in Albis, nell'Aula della Benedizione, diffuso, in collegamento con la Stazione Radio Vaticana, dalla Rete Nazionale della R.A.I. e trasmesso per la prima parte, dalle reti televisive dell'Enteurovisione, inaugurata, com'è noto, dallo stesso Santo Padre nel giugno del 1954.

Il Sommo Pontefice ha seguito l'intero svolgersi del concerto con profondo, manifesto interessamento; alla fine di ciascun brano, il Santo Padre ha dato il segno degli applausi e più volte ha ripetuto, all'indirizzo degli esecutori, la parola « bravi ».

riveduto dal Padre Inquisitore e intitolato *Istruzione e Pratica per un Confessore* dato in luce dal P. D. Alfonso de' Liguori, ecc. si contengono le solite con l'ordinario metodo delle licenze di cotesto Ecc.mo Magistrato. In fede, ecc. ».

dottrine contrarie ai diritti de' Principi e perciò non è da lasciarsi stampare

Non consta con precisione quali erano le sezioni incriminate: l'accusa rimaneva generica negli atti. E' lecito supporre che al revisore, che iniziò nel 1762 con l'Ab. Rebellini — il famigerato Adelasto Anascasio — il giornale letterario « Minerva » contro la « Frusta » del Baretti, non dovevano piacere le dottrine ecclesiastiche tradizionali circa l'obbligo delle leggi canoniche e la loro retta interpretazione; probabilmente neppure gli garbavano le teorie circa la guerra giusta, i privilegi statali ed i relativi doveri.

La questione si protrasse a lungo: Calogera non volle mollare, trincerandosi con testardaggine nelle sue speciose vedute, che ricevevano qualche risonanza nell'ambiente. Non sappiamo se l'autore venne avvertito dell'increscioso incidente, che per lui non costituiva ormai una novità. Da tempo si era assuefatto a simili grattacapi. Nel suo epistolario è assente però ogni accenno alle poco intelligenti pretese del revisore veneziano, che per giunta si professava lettore di teologia!

Comunque, Remondini non dormì, avendo fiutato da accorto mercante di libri che la roba era eccellente e desiderata. S'industriò di spuntarla con supplicare che l'opera fosse riesaminata da un teologo più equo. Nè fallirono le trattative.

Il 14 settembre del 1759 (per sbaglio sul frontespizio del I tomo è collocata la data del 1756!) i Riformatori dello studio di Padova, archiviato il giudizio sballato del P. Calogera, accordarono al richiedente la licenza di stampa, dichiarando in base alle testimonianze del loro Segretario e del citato Inquisitore che nel libro non esisteva « cosa alcuna contro la santa Fede cattolica, e parimente niente contro principi e buoni costumi ».

Cinema e.....preoccupazioni

Al Teatro della Fiera di Milano ha avuto luogo la settima Mostra Internazionale della Cinematografia al servizio della pubblicità, della industria e della tecnica, nel quadro del Mercato Comune. La Mostra documenta lo sforzo compiuto dall'industria cinematografica italiana dalla crisi bellica ai nostri giorni per affermarsi nel quadro nazionale ed internazionale. Dalla documentazione risultano dati interessanti come i seguenti: dal 1949, in cui furono prodotti 76 films con un investimento di 6 miliardi di lire, si giunge al 1956, in cui sono stati prodotti 132 films con un investimento di 21 miliardi di lire. Gli incassi di questa ultima produzione sul mercato interno sono di 39 miliardi e su quello estero — rappresentato da 72 Paesi — di 7,5 miliardi. Dal 1950 al 1956, il cinema italiano ha dato all'Erario 142 miliardi di lire. Le sale cinematografiche italiane sono in totale 16.795, con una capacità di 6.210.068 posti a sedere, che hanno consentito di raggiungere nel '55, 819 milioni di spettatori in 2 milioni 99.362 giornate di spettacolo. Sono alcuni dati che il pubblico ignora e forse apprenderà con un certo stupore, in quanto il film si considera in genere soltanto come spettacolo e non come fatto produttivo ed economico di grande importanza e peso nell'equilibrio internazionale.

Ma le nostre preoccupazioni riguardano il contenuto morale di tante proiezioni. E' vero che oltre 5.000 di queste sale sono Parrocchiali — esistenti in massima parte nell'alta Italia — che si atterranno alle norme della morale cristiana nella programmazione. Ma in tante altre sale? Che falciata di innocenza! Che semina di scandali e rovine!

E così nello stesso anno comparve l'opera tartassata, di cui Remondini nel 1761 metteva fuori la quinta edizione con soddisfazione del clero, poco allenato nella lettura di testi pastorali in latino.

Il libro, ovunque applaudito per la sua originalità, compì in breve tempo molta strada. Nel 1764 Lucca, nel Granducato di Toscana, volle una novella ristampa con l'approvazione dell'eruditissimo arcivescovo Mons. Giovanni Domenico Mansi. Menchini nella prefazione esaltò S. Alfonso come « autore dottissimo in teorica e peritissimo ed esercitatissimo nella pratica ».

* * *

Nel 1768 Remondini si accingeva a preparare in Bassano la settima edizione della suddetta *Istruzione e Pratica*, incoraggiato dal continuo acquisto. Secondo la prassi ordinaria implorò l'autorizzazione dal Magistrato speciale, anche per sventare in precedenza colpi mancini. Non ignorava che soffiava sul Canal grande un vento infido... S. Alfonso nel dicembre del 1766 notificavagli: « E' vero che Venezia anche va ora alla moda », alludendo alle antipatie nutrite colà per quanti prendevano a svolgere argomenti di diritto e teologia con ispirazione tridentina!

Per fortuna l'opera finì in buone mani: s'incaricò di rivederla personalmente Gaspare Gozzi (1713-1781), che nel 1764 era stato eletto Sopraintendente alle stampe e materie letterarie. Durante questo ufficio prese contatto più immediato con S. Alfonso scrittore, mostrandosene all'altezza. Non ci fu alcuno scontro dottrinale, tanto facile in quel tempo razziocinante!

Uomo incline al classicismo, rispettoso del « fine delle santissime leggi », nemico per indole dell'astrattismo in voga e dei cosiddetti spiriti forti mai palesò acide ubbie come il Calogera, d'altronde lodevolmente ricordato per raccolte di rari opuscoli scientifici e filologici. Nella sua acuta attenzione di tipico sapore settecentesco Gozzi conciliò con sano equilibrio i diritti di chi scriveva con l'utilità di chi era destinato a leggere. Fu comprensivo e benevolo nei suoi pareri autografi sui libri alfonsiani, apprezzandone gli scopi elevati. E ciò reca certamente non lieve onore a chi aveva composto l'*Osservatore* e il *Mondo Morale*.

Il 3 ottobre del 1768 l'Inquisitore generale P. Filippo Rosa-Lanzi rispondeva favorevolmente al Remondini circa l'edizione bassanese dell'*Istruzione e Pratica*; il giorno appresso Gaspare Gozzi attestava coi suoi fermi caratteri: « Faccio fede io sottoscritto d'aver riveduto il libro intitolato *Istruzione e Pratica per i Confessori* del P. Liguori, e di non aver trovato in esso cosa alcuna contro Principi nè buoni costumi ». Il 5, con mirabile sollecitudine, emetteva quale Sopraintendente il decreto di stampa, designando il Minghetti per correttore delle bozze.

Anche in altre occasioni usò deferenze all'insigne moralista ed asceta napoletano. Nello stesso anno diede il suo voto affermativo per la ristampa della *Istruzione al popolo sovra i precetti del Decalogo* (29 gennaio) e del *Directorium Ordinandorum* (6 giugno). Nè sollevò la più piccola difficoltà nel 1766, quando dovette firmare i decreti chiesti da Remondini per ristampare la *Via della salute* (9 maggio), le *Opere Spirituali* (23 giugno) e la *Novena del Santo Natale* (20 luglio).

La condotta di Gozzi sotto questo aspetto merita indiscusso encomio. Ma ne ebbe sentore il Santo autore? Opiniamo che dovettero tenerlo al corrente il poligrafo gesuita P. Zaccaria e Remondini, che gli segnalavano il movimento veneziano, particolarmente editoriale. E S. Alfonso informazione non nascose il compiacimento di aver incontrato un revisore pubblico cortese, col quale mai ebbe a litigare.

P. O. GREGORIO

Provvide concessioni del S. Padre per il digiuno Eucaristico

Il S. Padre, dopo avere nel 1953 mitigato il rigore della legge sul digiuno Eucaristico perchè i fedeli potessero accostarsi con maggior frequenza alla Mensa Eucaristica, ha concesso recentemente ALTRE MITIGAZIONI, che mostrano le sue cure paterne per il bene spirituale dei fedeli.

Trascriviamo le venerate parole del Papa solo per quel che riguardano le norme per la S. Comunione dei fedeli.

«...I fedeli sono tenuti ad astenersi, per tre ore dai cibi solidi e dalle bevande alcoliche, per un'ora dalle bevande non alcoliche avanti la S. Comunione: l'acqua non rompe il digiuno.

«...Gli infermi, anche se non sono degenti, possono prendere bevande non alcoliche e vere e proprie medicine, sia liquide che solide, avanti la S. Comunione, senza limite di tempo...».

Possiamo riassumere in tre punti queste nuove norme generali:

- FINO A TRE ORE PRIMA DELLA S. COMUNIONE SI PUO' PRENDERE QUALUNQUE CIBO O BEVANDA.
- FINO A UN'ORA PRIMA, SI PUO' PRENDERE QUALUNQUE BEVANDA, TRANNE LE ALCOLICHE.
- L'ACQUA, E LE MEDICINE SOLIDE O LIQUIDE, SI POSSONO PRENDERE SEMPRE.

Aggiungiamo altre particolarità.

- 1) Le suddette norme valgono per ogni orario della S. Comunione, si faccia di mattina, di sera o di notte; quindi valgono anche quando la S. Comunione si prende subito dopo la mezzanotte, come a Natale, ecc.
- 2) Gli infermi, anche non degenti, possono prendere senza limiti di tempo prima della Comunione tutte le bevande non alcoliche.
- 3) Non è più necessario il Consiglio del Confessore: quindi ogni fedele può fare senz'altro la S. Comunione, attenendosi alle nuove norme.
- 4) Non più si richiede un « grave incomodo » per servirsi della mitigazione della legge del digiuno.

Non possiamo che lodare i fedeli, che facendo la S. Comunione in mattinata, vogliono conservare il perfetto digiuno dalla mezzanotte: ma ciò non è più un obbligo nè morale nè giuridico. Per essi il S. Padre dice: « Esortiamo però vivamente i fedeli, che sono in grado di farlo, di osservare avanti la S. Comunione la vetusta e veneranda forma del digiuno Eucaristico ».

Al contrario, non possiamo lodare quei fedeli che, volendo e potendo — secondo le norme — fare la S. Comunione, se ne astengono solo perchè hanno dovuto prendere un caffè o una medicina o una bevanda ammessa, poichè sembra a loro « una mancanza di rispetto ». E' un rispetto non bene inteso, perchè non tiene conto del sovrano beneficio che risulta all'anima da una Comunione in più. Le intenzioni del Papa si possono esprimere così: « Digiuno per rispetto sì, ma soprattutto molte Comunioni ». Quindi non agisce prudentemente il fedele che lascia la S. Comunione solo perchè « la vuol fare perfettamente a digiuno »; ed egli ha rotto il digiuno, ma senza oltrepassare le norme suddette.

Come è del tutto errato dire: « Sembra che la Messa e la S. Comunione di sera non mi valga ». Nulla perdono di valore questi Misteri divini per un mutamento di orario.

Bando quindi a tutte le ansietà e scrupoli fuori e contro le intenzioni del Sommo Pontefice; rimettersi alle decisioni sagge e provvidenziali di Lui, al quale sta a cuore molto più che a ogni fedele il rispetto per l'Eucaristia.

E soprattutto molte Comunioni.

Fra i Dottori del Tempio

«Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, ascoltandoli e interrogandoli; e tutti quelli, che l'udivano, restavano ammirati della sua intelligenza e delle sue risposte» (Lc. 2, 46-7).

Le ricchezze celesti dell'infanzia divina ci hanno guidato nella via della fede in Gesù. Rimarremmo ora vuoti e tristi, se nulla il Vangelo ci narrasse dell'adolescenza di Lui. Ma il ricercatore diligente delle origini del Cristianesimo, il medico Luca, anche questa volta ha raccolto, di quel periodo, una purissima gemma dal tenero labbro di Maria e l'ha incastonata nel suo Vangelo: Gesù dodicenne in mezzo ai dottori nel tempio. La luce tersissima, che da tale diamante si riflette e rifrange, esalta il suo autentico e soprannaturale valore.

Nell'età in cui i fanciulli vivono di spensieratezza, di giuochi e di sogni, Cristo avanza coscientemente sul cammino del suo terreno destino o, se si voglia, sul cammino della sua sublime missione: glorificare il celeste Padre nell'incontro con gli uomini in un abbraccio di luce, di bontà e di amore.

Negli incontri antecedenti da noi meditati soltanto le circostanze prodigiose e fuori del corso ordinario degli eventi, ci hanno portato a comprendere l'attività intellettuale di Cristo, il quale, pur restando nell'apparente inerzia d'un infante, santificava nella sua visita al Battista e donava una virtù profetica ad Elisabetta; chiamava alla sua culla i pastori di Betlem ed i Magi d'Oriente ed invitava Simeone ad un confidenziale appuntamento negli atri del tempio gerosolimitano.

Nell'incontro di Gesù con i dottori del santuario invece la luce è immediata e diretta e noi tocchiamo con mano la volontà decisa dell'amabile adolescente di volersi rivelare. E' Lui che va a Gerusa-

lemme; è Lui che vuol restarvi al ritorno dei suoi alla volta di Nazaret.

* * *

Gerusalemme e il tempio: anelito e respiro vitale d'ogni pio Israelita!

Il Salmista a nome delle tribù d'Israele, ascendenti alla città regale, cantava con slancio: «Mi rallegrai per ciò che mi fu detto: noi andremo alla casa del Signore» (Salm. 122, 1).

Per Gesù quel santuario era inoltre la «Casa del Padre», immagine di Se stesso, tempio vero di Dio. Perciò nell'appropprimarsi delle solennità della Pasqua provò la gioia esuberante dei suoi coetanei; ascoltò e ripetette con loro il ritornello di festa: «Si va a Gerusalemme!».

Nonostante Egli vivesse col Padre in una ininterrotta visione d'amore, pure voleva renderGli un omaggio infinito nella santa sua casa. Voleva ivi incontrarsi con Lui e voleva glorificarLo innanzi agli uomini, custodi ultragelososi dell'eredità divina, del canto di misericordia e di amore di Dio e del suo popolo.

Fratello tra i fratelli, fanciullo tra i fanciulli, Egli s'incammina ed avanza non come un principe alla testa dei suoi vassalli, ma a piedi, come uno di loro, modulando le preci ed i salmi di rito.

Nel rileggere il racconto scheletrico, in cui S. Luca ha racchiuso otto giorni della vita di Cristo dodicenne a Gerusalemme, scopriamo (già l'abbiamo accennato) la traccia divina, presente e futura, del suo terreno cammino. La prima manifestazione pubblica espressamente voluta da Gesù, che l'Evangelo ci narra, segnando il duplice incontro, col Padre celeste e con

gli uomini, stabilisce le basi e le mire dell'esistenza del Salvatore. Privata del così detto «smarrimento del tempio», questa ascesa di Gesù a Gerusalemme sarebbe stata qualche cosa di anonimo e di nessun interesse; né S. Luca ne avrebbe conservato il ricordo; contemplata invece nella cornice della realtà evangelica, di quanta luce si arricchisce!

* * *

«Trascorsi quei giorni, quando essi già ritornavano, rimase il fanciullo Gesù in Gerusalemme» (Lc. 2, 43). I santi pellegrini negli otto giorni di festa han preso sentita parte alle cerimonie liturgiche, ricordo e sintesi della storia sacra del popolo di Dio ed alba della redenzione promessa.

Nel primo giorno Gesù ha mangiato coi genitori l'agnello pasquale. Quanto ci commuove un tale gesto, col quale il divino Adolescente, spezzando il velo misterioso di quindici secoli di simboli, si colloca, vero Agnello di Dio, al posto dell'agnello figurativo.

La santa famiglia intervenne nel secondo giorno all'offerta nel tempio del primo manipolo di frumento maturo, dopo del quale soltanto poteva aver inizio la messe e il raccolto. Ma l'attesa «Primizia» di Dio era Gesù, mentre Egli dietro di Sè e in virtù del suo ministero e del suo sangue avrebbe fatto fiorire e maturare sulla terra la messe immensa della umanità, che sarebbe stata quindi raccolta nei granai immortali del cielo.

Trascorsero in tal modo quei giorni di solennità, forse gustando tutti i presenti una letizia nuova, che incosciamente seminava loro nei petti il figlio del fabbro di Nazaret.

Allora con un ultimo inno e con un ultimo addio al tempio del Signore, le carovane si ricomposero, riprendendo melanconicamente le vie del ritorno.

Solo Gesù, inosservato, rimase nella Casa del Padre, a costo, con tale decisione, di procurare un acerbo dolore al cuore della madre e di Giuseppe.

Che cosa fece in quei giorni? S. Luca ci ha narrato soltanto quel che videro i santi genitori, quando, dopo inenarrabili

pene, comprensibili soltanto da chi amava sopra ogni cosa il Figlio di Dio come proprio figlio, al terzo giorno dalla separazione, Lo ritrovarono nel tempio, in mezzo ad un gruppo di dottori, che Egli alternativamente «ascoltava ed interrogava».

La benevola familiarità con cui Gesù sedeva fra i sapienti del santuario, fa supporre che l'incontro con loro si sia ripetuto forse altre volte nei giorni precedenti. Comunque desta meraviglia, come quei saggi, abituati a vedere accoccolati ai loro piedi una cerchia di umili discepoli, si siano indotti questa volta a circondare loro medesimi il fanciullo Gesù.

Il quale non volle scegliere il periodo delle feste pasquali per far brillare il primo raggio della sua celeste sapienza. In quel tempo c'era troppo frastuono e la sua voce gentile o non sarebbe stata ascoltata o avrebbe prodotto una sommossa fuori tempo. Dio, che non ha mai fretta, voleva che la luce della Incarnazione penetrasse tra gli uomini poco per volta. Se la rivelazione fosse avvenuta d'un lampo, gli uomini ne sarebbero rimasti accecati e non avrebbero avuto compimento i divini consigli.

Quanta mirabile armonia invece tra quella penetrazione silenziosa di Gesù, sapienza eterna di Dio, nel gruppo dei dottori ed il piano sublime ed umile della Incarnazione! In ogni manifestazione divina troviamo sempre i due punti estremi, riverbero dell'essere reale di Cristo, Dio e uomo insieme, Creatore dell'universo e Creatura della Vergine di Nazaret.

La voluta assenza di Maria e di Giuseppe ha anche la sua ragione divina. Il dolce Emmanuele a Nazaret era tutto di loro; ma quando Egli è a contatto con i propri fratelli, è tutto di costoro.

Inoltre l'incontro con i dottori ha tutta l'impronta d'una grazia celeste e la grazia è completa. Di fronte alla sapienza sovrumana di quel Fanciullo dodicenne essi avrebbero dovuto domandarsi: «Chi è mai Costui? qual'è la sua origine?». La presenza dei genitori terreni avrebbe invece impedito tale intimo processo.

Ma soffermiamoci piuttosto a contemplare l'incanto della scena singolare. I dottori sono subito dominati dal fascino celeste sprigionantesi da tutto l'essere del dodicenne Fanciullo. Essendo la loro vita la Legge santa di Dio, Gesù volutamente avrà fatto cadere l'argomento dei loro discorsi sulle promesse divine, sul Messia e sulla sua opera. Gli interlocutori rispondevano con gioia alle sennate interrogazioni di quel Ragazzo prodigio e, scorgendolo tanto addentro nella conoscenza delle Scritture, proponevano a loro volta a Lui quesiti sempre più difficili, mano a mano che ascoltavano, sorpresi, le risposte ripiene di una sapienza, che loro medesimi mai avevano intravisto nel testo sacro.

Quanto infinito cammino aveva percorso la misericordia del Signore da quel giorno, in cui Egli si era manifestato al suo popolo esterrefatto tra il fragore dei tuoni e il sinistro bagliore dei lampi nel deserto del Sinai; da quando il profeta Isaia contemplò l'Altissimo, che con la sua sfolgorante maestà riempiva la terra, mentre i Serafini adoranti ripetevano a gran voce l'uno all'altro: «Santo, Santo, Santo è il Signore, Dio degli eserciti; tutta la terra è ripiena della sua gloria» (Is. 6, 3). Quel Dio tremendo è ora quell'amabile Fanciullo, che negli atri del tempo conversa affabilmente con gli uomini. Allora vedere Dio era morire; ora contemplarlo è vivere.

La «Luce» cominciava attivamente a risplendere nelle tenebre. I dottori sono trasportati dal suo fascino esterno, ma non tentano di penetrare nel midollo del mirabile frutto, domandando a quell'umile figlio della Galilea: «Dove sei Tu?». La fede, ha detto l'Apostolo San Paolo è «il dono di Dio» (Ef. 2, 8), il quale si può soltanto ottenere con umile atteggiamento di richiesta. Pure rimane sempre vero, che nelle manifestazioni del Cristo c'è sempre più di quello che basti, per scoprire ai ben disposti il dito della onnipotenza divina, che sempre accompagna i suoi doni.

E Gesù, prima di allontanarsi da loro, volle ancora sollevare per un poco il ve-

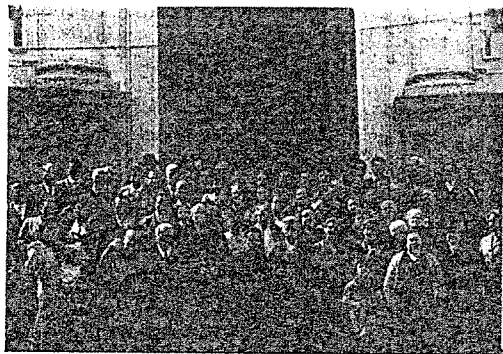
lo, che celava il mistero della sua esistenza. Al gemito angosciato della madre, che Lo rivede dopo tre giorni di assenza, Egli risponde: «Perché mi cercavate? Non sapevate, che io devo trovarmi nella casa del Padre mio?» (Lc. 2, 49). Cristo fanciullo poneva allora nelle mani dei saggi del tempio la chiave celeste, che sola avrebbe potuto aprire il profondo segreto della sapienza divina, che li aveva fatti sbalordire.

Ma Dio con un eccesso di bontà, che noi, tanto piccini, non sapremo mai valutare, si era reso troppo umano, appressandosi tanto al nostro umano destino, che noi neppure ci avvediamo dei suoi incontri divini.

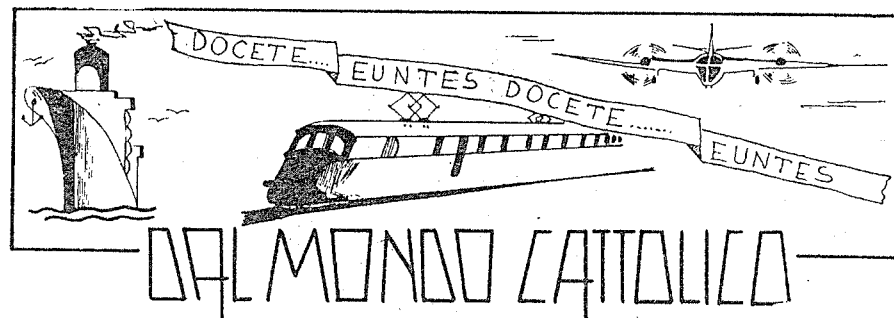
Passeranno poco più di vent'anni e qualcuno dei dottori del tempio, ancora superstiti, di tutto dimentico, griderà forse contro Cristo nel giorno del venerdì santo: «Crucifige!».

Ma quella chiave celeste era un dono per noi. Apriamo il Vangelo; meditiamo, e la verità brillerà alla nostra intelligenza e trascinerà il nostro cuore.

COSIMO CANDITA



PAGANI: Basilica di S. Alfonso. - Il 7 aprile, 500 pellegrini, iscritti alla Lega Antiblasfema di Napoli, guidati dal Barone Buonanno, si diressero in 10 pullmans in pellegrinaggio alla Tomba di S. Alfonso. Per essi fu celebrata la S. Messa alle ore 9, alla quale parteciparono ricevendo la S. Comunione. Poi visitarono tutti i ricordi di S. Alfonso.



Messa di diamante del primo salesiano inglese

Il Padre Mc Carthy è il primo salesiano d'Inghilterra: recentemente ha cantato con voce ben chiara la sua Messa di diamante. Il Padre, ora più che ottuagenario ha potuto durante i suoi 60 anni di sacerdozio partecipare alla nascita ed assistere al graduale sviluppo dell'opera salesiana nel suo paese che conta attualmente 25 fondazioni. Egli ha lavorato oltre che in Inghilterra anche nel Nord e nel Sud America, ed in Italia fu segretario per la lingua inglese del Rettore Maggiore dei Salesiani.

I Trappisti muoiono vecchi

Non è questo uno slogan per fare del proselitismo, ma è una realtà di fatto.

Il celebre Trappista fiammingo André Demets, autore della storia dell'Abbazia cisterciense riformata di West-Vleteren (Belgio), ha aggiunto alla sua opera la lista dei monaci morti nei 125 anni di esistenza del monastero.

Questa dà la possibilità di constatare che due religiosi sono vissuti sino a 92 anni; 22 sono morti tra gli 80 e gli 89 anni; 36 tra i 70 e i 79; 39 tra i 60 e i 69 anni. In realtà i religiosi morti in giovane età costituiscono solo il 4%.

Per l'unità della famiglia.

Ogni deputato comunista ha un incarico particolare: chi deve parlare di turismo e chi di spese militari, chi di scuola e chi di esportazioni. L'incarico affidato all'on. Leonilde Iotti è di intervenire in difesa della famiglia e delle donne.

Anche nella discussione sui patti agrari, l'on. Iotti si è battuta per la unità della famiglia contadina insidiata dal padrone. La Iotti — dice il «Carroccio» — è la facente funzione di moglie dell'on. Togliatti che, per lei, ha mandato a spasso la moglie legittima. Il tipo più adatto dunque per fare da... angelo del focolare.

Poveri compagni! Sono non solo ingannati, ma bulrati atrocemente!

La sorpresa del novello Sacerdote

Padre Bernardino Patterson, benedettino neogro, nel giorno della sua ordinazione sacerdotale ha avuto davvero una gradita sorpresa. Dopo essere stato ordinato nella Chiesa della Visitazione dall'Arcivescovo Mons. Ritter fu invitato dal Prelato a ritornare nella chiesa durante il pomeriggio per amministrare il sacramento del Battesimo ad alcuni convertiti. Ma l'emozione d'esplicare proprio in quel giorno le sue prime funzioni sacerdotali si mutò presto in stupore e gioia quando si accorse che i battezzandi erano 15 suoi parenti. Questi avevano tenuto segreta la cosa fino allora per offrirgliela come dono nel giorno della sua Ordinazione.

I risparmi di una generosa impiegata postale

Con le 400 sterline risparmiate in 20 anni di lavoro presso l'ufficio postale di Miyazaki la Signorina Fukamizu's avrebbe potuto assicurarsi la vecchiaia, ma un altro è stato il movente che ha spinto questa convertita giapponese a mettere da parte i suoi risparmi. Fino a poco tempo fa i cattolici del suo villaggio dovevano percorrere due miglia per recarsi alla Messa nella chiesa più vicina, ora invece per merito suo possono assistere al santo Sacrificio nella cappella che la generosa impiegata ha fatto costruire per loro nel giardino della sua casa.

L'ora di educazione familiare

La signora Irene Silva de Santolle ha presentato al Senato peruviano un progetto di legge col quale propone di istituire nei centri di insegnamento del Perù l'ora di educazione familiare. Secondo la Senatrice questa nuova materia servirà a rendere il cittadino sempre più cosciente dei suoi doveri verso la famiglia e la società cristiana. La Signora che rappresenta al Senato il distretto di Cajamarca, dirige l'Istituto di Orientamento Matrimoniale e Familiare il cui motto è «Migliori famiglie per un mondo migliore».

VOLLA

Da quegli uomini e donne, che vennero incontro ai missionari in un lungo corteo, fummo accolti con una festosità cordiale e vivacissima. Mentre le bimbette, guidate dalle Suore «Catechiste del S. Cuore», ci offrivano fasci di tulipani, gli uomini si serravano intorno a noi per darci un saluto caloroso, e per sussurarci all'orecchio — da quel primo momento — che avevano bisogno di parlare con noi, e che volevano confessarsi... Tutti ci salutavano con tale schietta cordialità, da sembrare che fossimo stati amici di lunga data. Se non conoscevano i missionari, conoscevano bene e riverivano Colui che i missionari rappresentano: e così festeggiavano la grande visita di Gesù Redentore. Per noi quelli erano dati significativi e confortanti, che ci offrivano un saggio di quanto avremmo visto sviluppato nei giorni seguenti.

Il Rev.mo Parroco, D. Mario Comm. Coppola, ci attendeva sulla soglia della Chiesa Parrocchiale, dove ci accolse tanto gentilmente. Ognuno dei presenti al momento dell'apertura della Missione diventò subito un araldo di essa: in pochi giorni i primi più fedeli trascinarono gioiosamente con sé, a catena, un po' alla volta, tutto il popolo alla Chiesa.

Alla periferia di Napoli, poco al di là della grande raffineria della Mobil Oil, si stendono queste campagne tutte coltivate a ortaggi, dove si addensa una popolazione in massima parte agricola, la quale vive del lavoro e conserva, in contrasto con la metropoli vicina, salda la sua fede cristiana, vivo il suo interesse per la Religione e la vita parrocchiale, ardente la sua partecipazione alle funzioni di Chiesa.

* * *

I tre missionari — P. V. Cimmino, P. G. Corona e P. C. Alfieri — presa una visione sommaria dei bisogni religiosi della Parrocchia, ci impegnammo con ogni energia, invocando l'aiuto del Cielo.

Man mano che passavano i primi giorni, le adunanze serali del popolo prende-

vano la forma di un concorso di festa; poi, colmandosi il vasto Tempio, presero la forma di un assalto gioioso. Quei fedeli restavano in Chiesa a lungo, senza controllare l'orologio — come fanno certi cattolici di oggi — perchè donavano il tempo a Dio e allo studio degli interessi della propria anima, senza misurarlo avaramente; e doveva costare a loro un grande sacrificio, se facevano ciò dopo una giornata di lavoro. Infatti il bel tempo di quei giorni li portava nei campi dal sorgere al tramontare del sole: eppure alla sera tenevano ancora molte energie fisiche e mentali, da impegnare nella meditazione delle Verità eterne. In specie gli uomini — molti dei quali al mattino prima dell'alba partivano con carri agricoli colmi di ortaglie o per andare ai mercati o per dirigersi nelle città vicine come venditori ambulanti — di sera stavano pazientemente in piedi per un'ora o due, onde poter ascoltare con avida attenzione la Parola di Dio. A parte i sacrifici che pur facevano gli impiegati, i lavoratori di fabbriche e gli studenti.

* * *

Le solite manifestazioni pubbliche della Missione videro la partecipazione plebiscitaria della popolazione, la quale diede ad esse un tono proprio, essendo più che mai entusiasta, calorosa, vivace, ricca nella espressione dei suoi sentimenti...

Nel corteo di riparazione delle bestemie, fu grazioso vedere lo sfilare di una moltitudine — oltre che nel centro abitato — nelle vie quiete dei campi. Tutto lo svolgimento di esso fu curato con energia e precisione dal P. Corona, che aveva anche preparate alcune persone del luogo a pronunziare brevi e interessanti discorsi. Gradita improvvisata fu la comparsa e il brillante discorso dell'Avv. Roberto De Angelis, di Ponticelli, propagandista di A. C., il quale parlò con calore e vivezza del «mondo migliore» che il Papa desidera, e a costruire il quale è chiamata ogni anima col fare se stessa mi-

gliore; mise poi in evidenza la nota fuori tono, quale diventa l'uomo che bestemina nell'universo, mentre esso in armonia loda il Creatore.

La Comunione degli infermi presentò particolari difficoltà, e impose maggior lavoro, dovendosi raggiungere, oltre gli infermi del centro, tanti altri che vivevano qua e là nelle abitazioni della campagna. Mentre si muoveva il corteo col Santissimo, era grazioso e toccante vedere sulla via che molti uomini arrestavano il cavallo e si ponevano in ginocchio sul carretto; e così alcuni artigiani, sospendendo il lavoro, si inginocchiavano con gli arnesi nelle mani. (Come si potè anche vedere l'uno o l'altro — avviene un po' dovunque così — il quale rimaneva tonto a guardare il corteo, con le mani nelle tasche e il berretto in testa).

* * *

La grande serata della Madonna richiamò tutta la popolazione, la quale dopo le prediche si compose in un corteo che scorreva per le vie come un'ondata inarrestabile di gioia e di festa, che alternava i canti e le voci acclamanti, in un innumerevole palpito di fiammelle, nel fluire di mille flambeaux multicolori...

Dalle grida argentine delle fanciulle, alle voci squillanti delle giovanette, alle voci delle vecchierelle (che pure si davano da fare...) era come un ondeggiare di voci, che andavano a terminare e a esplodere nei «tuoni» delle voci degli uomini, i quali animati dai missionari e da alcuni più entusiasti tra loro, fecero festa davvero di cuore a quella Madonna, che già li aveva conquistati tutti al suo Cuore. Quando la fiumana di luce si dirresse nelle vie tra i campi e negli ampi archi delle svolte della strada si poteva vedere la interminabile teoria, allora lo spettacolo toccava il fantasmagorico. Si protrassero per molti giorni i commenti del popolo (quali li sentiamo dovunque): «Mai visto! Troppo bello! Restammo senza voce...».

Nell'ultima domenica si compì la cerimonia significativa e impegnativa della Consacrazione del Comune intero al SS. Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. Si iniziò con una devota processione che portò tutto il popolo — con a capo le Autorità civili — nell'ampia piazza Municipio, abbellita di giardini. Dalla lunga balconata di esso fu esposto il SS. Sacramento su un altare addobbato. Indi



Il corteo col SS.mo si avvia a Piazza Municipio per la Consacrazione. Seguono in ordine devoto l'Amministrazione Comunale, col sig. Sindaco, ed una grande massa di uomini.



Il Parroco, D. Mario Comm. Coppola, esorta i filiani alla perseveranza nel bene e a mantenere l'impegno di servire Dio di tutto cuore e ad ogni costo.



Il Sindaco, dott. M. Scarpatò, legge innanzi al SS.mo Sacramento, a nome del popolo, la Consacrazione al SS. Cuore di Gesù.

seguirono alcuni discorsi, brevi ma efficacissimi: parlò il Rev.mo Parroco Coppola e l'altro Parroco del Comune, Don Raffaele Di Giacomo; il P. Corona fece rinnovare i voti battesimali; dipoi riapparve col suo parlare incisivo e calaroso l'Avv. Roberto De Angelis, che sottolineò quell'impegno dei cittadini a servire il Re delle genti e invitò a dilatare il Regno sociale di Lui con la propria consacrazione. Infine il Sindaco, Dott. Michele Scarpatò, lesse la formula di Consacrazione a nome del popolo. Il Sig. Sindaco, il Segretario Dott. Mario Pagliara, e tutta la Amministrazione parteciparono con edificante religiosità a tutta la solenne cerimonia: essi in ogni occasione della Missione ci hanno favorito gentilmente e hanno collaborato in vari modi.

* * *

Un aspetto caratteristico della Missione di Volla è stato il grande numero di pacificazioni realizzate. Con troppa facilità, tra quella pur brava gente, si sottraeva il saluto e si restava in odio per anni: ciò finanche tra fratelli e sorelle, tra genitori e figli. Essendo quel popolo molto franco per indole, è anche molto franco così nell'elogiare come nel criticare. D'altra parte una ipersensibilità specifica faceva conservare la memoria di un gesto o di una parola offensiva per anni: e si potevano riascoltare diverbi antichi, ripetuti — per rinfacciarli — come fossero stati registrati. Peraltro le barriere di odio in massima parte erano costruite da un gesto insignificante o da una parola detta per inconsideratezza. La Grazia, che è la grande operatrice della Missione, ha segnate le vittorie più numerose e visibili in questo settore delle pacificazioni.

Ringraziamo il Parroco, Don Mario Comm. Coppola, il quale, dopo avere procurato col suo interessamento l'ampliamento del Tempio materiale, ha in questi giorni procurato al suo popolo un altro inestimabile dono, quello della Missione, che è costruzione spirituale per le anime della Parrocchia. Ringraziamo le Autorità civili, conservando un grato e defe-

(continua a pag. seg.)

CASTELPOTO

Castelpoto è una cittadina della provincia di Benevento che si erge su di una collina. Il Comunismo, velato da rosee promesse e dalla utopistica eguaglianza, sedusse la maggior parte dei Castelpotani che in buona fede contribuirono alla sua stabile posizione. Ma le teorie di questo partito, non tradendo i suoi abietti principi, infranse ogni sentimento di fratellanza, di amore e di cristianità. Infatti questa fanatica schiera non fece mistero del suo disprezzo alla Chiesa e quindi al Parroco D. Domenico Scapaticci che agisce sempre con filantropismo. Diverse famiglie per non essere tacciate di ateismo, si diedero al protestantesimo pur di combattere la Chiesa.

Sembrava che le forze del male prevalessero, senonché, quelli rimasti fedeli al Cattolicesimo, pregavano Iddio affinché arginasse ed eliminasse l'ascesa dei senza Dio. La grazia fu concessa mediante la Santa Missione effettuata da tre eroi di Gesù: i Padri Redentoristi P. Super. Enrico Marciano, P. Antonio Cannavacciuolo e P. Ernesto Gravagnuolo.

Dal primo giorno della S. Missione, la Chiesa era gremita; però la maggior par-

(continuaz. pag. precedente).

rente ricordo. Ringraziamo vivamente le RR. Suore « Catechiste del S. Cuore », e specie la Rev.ma Superiore, la quale ha svolta un'attività continua, da mattina a sera, intensa, intelligente, in stretta e preziosa collaborazione al lavoro dei missionari, specie nelle pacificazioni, e ascoltando le confidenze di tante madri e giovanette che con piena fiducia si rivolgevano a lei, perché le disponesse all'opera dei missionari. Ringraziamo infine gli uomini e le donne che ci diedero generosa collaborazione, rendendo più facile e rapida la nostra azione, la quale agiva in preparazione all'opera mirabile della Grazia.

P. V. CIMMINO, C.S.S.R.

te era venuta per curiosare poiché il sentimento della fede era stato messo a tacere. Nelle sere che seguirono si ritornò con entusiasmo e zelo perché le coscienze degli apatici furono risvegliate dal letargo spirituale in cui erano precipitate, mediante le suadenti e penetranti prediche dei tre Rev.mi Padri Missionari.

Degna di encomio si è presentata la istruzione del Santo Rosario effettuata brillantemente dal P. Gravagnuolo che incitava con spirito apostolico uomini e donne affinché nelle loro famiglie venisse quotidianamente recitata questa ineffabile preghiera che ci rende veramente degni di accostarci a Dio. Non meno degne di essere menzionate sono state le istruzioni del P. Sup. Marciano e le prediche grandi del P. Cannavacciuolo. Ambedue, a conclusione, mettevano ampiamente in evidenza l'obbrobrio e la bassezza del peccato sotto i suoi multiformi aspetti, sottolineandone efficacemente gli aspetti detestabili e deleteri che ne sono la orrida e inevitabile conseguenza. Seguiva poi l'appello e l'esortazione a far sorgere nelle coscienze un'alba di nuovi sentimenti cristiani che sono il presupposto della concordia, della serenità e della fratellanza nell'ambito della caduca esistenza terrena, non solo, ma sono anche gli esclusivi mezzi che danno adito all'Eterna Beatitudine.

Ogni sera dopo che le donne si ritiravano, P. Gravagnuolo s'intratteneva ancora per qualche tempo con i numerosissimi uomini, completamente trasformati e rinati a nuova vita, ai quali parlava di fede e di problemi sociali. Dal Padre è stato innanzitutto precisato, chiarito che la Chiesa è avulsa dalla politica, e se condanna il Comunismo, ciò significa che questo partito vuole combattere e distruggere con le sue materialistiche teorie il Cattolicesimo. A conferma, sono state date prove tangibili circa i mezzi e metodi adoperati dai comunisti contro la Fede Cattolica nei paesi in cui viene issata la bandiera del Cremlino.

Molto commovente si è presentata la Comunione generale delle donne, che gremivano, come non mai, il Sacro tempio di Castelpoto. Prima che si procedesse alla Santa Comunione, i Padri hanno esortato affinché si dileguasse ogni ombra di odio eventualmente esistente con qualche persona poiché si era per ricevere nel cuore Gesù che è amore e pace.

Si scorgevano donne che si abbracciavano e si baciavano tra madide lacrime che solcavano i loro volti esprimenti pentimento e bramosia di eterna pace.

Per diverse volte sono stati portati in processione la SS. Vergine e Gesù Crocifisso a cui faceva seguito una lunga e nutrita scia di fedeli osannanti a Dio con inni religiosi e con bellissime preghiere. E' stata fatta anche una visita al Cimitero con una bella processione; qui numerosi sono stati coloro che si sono comunicati. Infine i Padri hanno proceduto alla benedizione delle tombe dei defunti.

Bellissime manifestazioni sulla condanna del vizio della bestemmia, si sono tenute nella piazza antistante la Chiesa; da un balcone ho parlato io, Ins. Maio Angelo, quale rappresentante dei professionisti; mi hanno poi seguito l'operaio Nicola Panella e dei ragazzi, tra cui ha eccelso, riscuotendo il plauso dei commossi fedeli, la vezzosa piccola Marcarelli Alma.

Cattolici veri

Molto interessante è il discorso che Gomulka ha tenuto al Politburo polacco sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Gomulka cominciò col dire che la battaglia contro la Chiesa in Polonia era perduta, e citò a riprova una serie di fatti, di cifre e di episodi. Con tutte le persecuzioni che aveva subito, il clero era più numeroso oggi di prima della guerra, le cattedrali traboccavano di fedeli e tra costoro era aumentata la percentuale degli uomini fra i venti ed i quarant'anni.

Ad ogni spoliazione da parte del Governo ha risposto lo slancio di offerte da parte dei privati, per quanto ridotti alla miseria.

Il novanta per cento dei bambini frequentano le lezioni di catechismo. « E fra questi bambini — disse Gomulka — ci sono anche i figli di qualcuno dei presenti ».

In nessun ufficio si celebrava, è vero, il Natale e la Pasqua, proibiti per legge.

Ma in nessun ufficio si era mai punito chi quel giorno non veniva al lavoro.

Le ragioni addotte a seusa della vacanza erano immancabilmente quelle di salute. Tutti i polacchi quel giorno si ammalavano.

« Oggi — disse Gomulka — i cattolici in Polonia sono il novantotto per cento. Bisogna fare i conti con questa realtà ».

Assistere alla S. Comunione degli uomini, di cui la maggior parte si era manifestata apostata, era sinonimo di pianto. La parrocchia era incredibilmente affollata; prima di ricevere Gesù i Santi Padri avevano caldamente raccomandata la pace. Si notavano persone che, come fiere erano precedentemente l'una contro l'altra armate di odio e di vendetta, divenire, indubbiamente per virtù divina, agnelli ammansiti che si avvicinavano lacrimando per abbracciarsi e baciarsi in segno di amore e di pace.

Nello stesso giorno (penultimo) a ricordo della fausta S. Missione, dal Padre Superiore è stata benedetta in piazza Garibaldi una monumentale Croce metallica orlata da una miriade di lampadine che, su proposta del parroco Don Domenico e unanime accolta dalla popolazione lieta di dare il suo contributo per il consumo dell'energia elettrica, rimarranno accese per sempre, dall'Ave Maria all'alba.

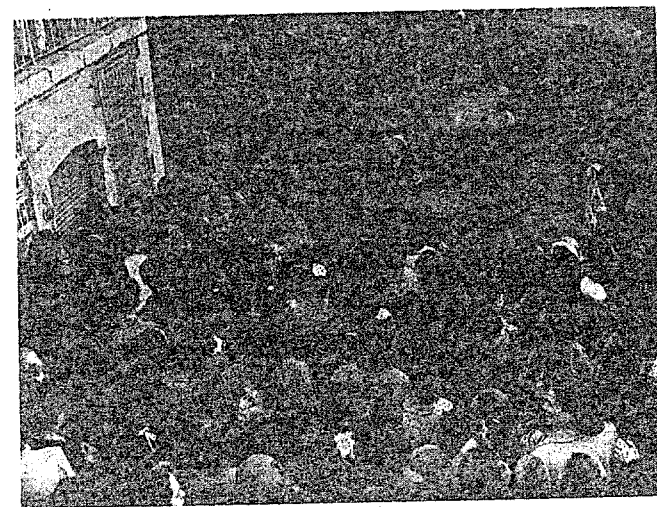
In omaggio alla verità, si può affermare che la cittadinanza di Castelpoto è stata portata di nuovo ai piedi dell'Altare, in virtù di Nostro Signore G. Cristo che ha agito attraverso i suddetti figli di S. Alfonso M. dei Liguori di cui ogni fedele castelpotano porterà nel cuore un inestinguibile e indelebile ricordo.

INS. MAIO ANGELO

SALA CONSILINA



I Missionari di Sala Consilina (Salerno) intorno a S. Ecc. il Vescovo diocesano,



S. Eccellenza il Vescovo riceve un festoso omaggio dalla popolazione dopo una manifestazione di Missione. Nel corteo di riparazione delle bestemmie si videro gruppi interminabili di fedeli susseguirsi nel massimo ordine e devozione. Il popolo ha risposto all'opera dei Missionari in un modo sorprendente, e molto superiore alle previsioni del Rev.mo Clero e dei Missionari stessi.



A ricordo della Missione nella piazza centrale è stata eretta una grande Croce, come si vede nella foto. Da parte sua la Sola Parrocchia della SS.ma Trinità, tutta di fedeli della campagna, ha voluto avere una grande Statua dell'Immacolata — che si vede nella foto, in secondo piano, su una predella — sia per ricordo della Missione, sia per tenere nella propria Chiesa una bella e grande statua della Madonna. S. Ecc. Mons. Tinivella nell'ultima domenica benedisse la Croce e la Statua innanzi ad una moltitudine in festa e osannante nei toni più vivi.

LIBRI

P. GIULIANO GENNARO, O.F.M., Francesco Cherubino. Roma, Aedes Franciscana, 1956.

È un commento letterario alla ricca spiritualità di S. Francesco di Assisi, il cui nome pare che ringiovanisca col tempo e divenga sempre più caro.

Una Introduzione veloce precede i 12 capitoli dalle intestazioni suggestive (Preludio sinfonico - La strada d'ombra - Santissimo Padre nostro - La forma del Vangelo - La libera povertà - La trilogia - La melodia sacra - Le principali devozioni - Le virtù esaltate - I precetti minori - Il trionfo dell'amore - La pergola della spiritualità). Un Epilogo chiude l'opera, basata sulle più scelte fonti storiche e ascetiche, antiche e moderne.

Nelle 200 pagine ariose e fresche la rievocazione del Messaggio francescano si snoda tra spunti biografici e accenti lirici, in un ritmo appassionato e quasi travolgente.

L'Autore nella cromatura del pensiero plurisecolare sottolinea accorto le svariate tendenze e aspirazioni, rispondenti alla libertà viva ed operante lasciata da San Francesco ai suoi seguaci circa la maniera d'interpretare la conformità della propria anima a Cristo, modello divino.

La lettura del libro, saldo nella documentazione ma non appesantito da continui riferimenti, non può non suscitare un più alto ideale di bontà e di luce secondo il tipico augurio che il Patriarca stigmatizzato porgeva a chi incontrava lungo la via: lebbrosi singhiozzanti nel marcio o cavalieri con mantiglie di seta.

O. G.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-V-1957 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo della Borsa) - Telefono 20.068

OFFERTE DEI COOPERATORI

Martirano Lombardi: Mastroianni Tommasina 100.

Mercato S. Severino: Manzi Carmine 150.

Mileto: Mesiano Cristina 150.

Moio Civitella: De Dominicis Giuseppina 350, Troncone Graziella 200, Troncone Ermelinda 200.

Montecorvino Rovella: Ciocciola Anna 200, Fiorillo Giovannina 150, De Feo Nicola 100, Costanzo Anna 200.

Montemarano: Gambale Maria Giuseppe 100, Ins. Gambale Ida 100.

Monterocchetta: Iannazzone Assunta 300.

Napoli: Attanasio Margherita 100, Mazzei Bianca 200, Delù Tecla 500, Vetri Virginia 500.

Nocera Inferiore: Carpentieri Alfonso 300, De Prisco Assunta 500, Ferrara Maria 100, Maiorino Giordano 300, D'Amico Tullio 500, Cavotta Gerardo 100, Apicella Anna 300, De Chiara Giuseppina 200, Moccaldi Rosa 200, Marra Angelina 200, Maiorino 300, Sorrentino Luisa 200.

Pagani: De Prisco Gerardo 200, Baselice Bianca 100, Gerardina Contaldo 200, Ruggiero Lucia 500, Pepe Giuseppina 200, Vitolo Giuseppina 300, Tartaglione Fausta 200, Cardillo Viola 200, Del Sorbo Raffaele 250, Macchia Immacolata 115, Gelsomina Califano 1000, Rosa Attianese 300, Assunta Ferraioli 500, Adelina Francavilla 300, Cardillo Viola 500.

Pedivigliano: Bruni Antonietta 100.

Pellaro: Audidero Maria 300.

Pellezzano: Avino Antonietta 100, Curci Carmela 100.

Pesche: Mons. Manlio Fesularo 500.

Pietracatella: Massa Donato fu Giuseppe 200, Falcone Antonietta 100, Tartaglia Maria 200, Mazzilli Maria 50, Maselli Giuseppina 200.

Pietracuta: Cambriani D. Alfonso Vincenzo 500.

Piscinola: De Santis Maria 100, Quimemo Maria 500.

Piazza del Galdo: Liguori Teresa 100.

Pompei: Cassano Margherita 200.

Quarto: De Rosa Teresa 300.

Ponte Persica: Matrone Teresa 140.

Resina: Meglio Ciro 200, Oliviero Filomena 100, Niglio Pasquale 300, Oliviero Luisa 2000.

Roccapiemonte: Palumbo Biagio 200.

Roma: Tonin Rita 500, Vasta Mariano 200, N. N. 2000.

Rotonda: Franzese Rosina 400, Promessa Antonietta 300.

Salerno: Longobardi Alfonso 200.

S. Agata dei Goti: Piscitelli Giuseppe 200.

S. Egidio: Falcone Raffaele 100, Ferraioli Armando 400.

S. Ferdinando: Cosentini Francesco 200.

S. Giorgio a Cremano: Assante Giuseppina 200, Pannico Giorgina 500, Goffredi Riccardo 200, Montano Anna 500, Olimpia Rosa 500.

S. Lorenzo: De Vivo Carolina 300, Modesto Giuseppina 200, Villari Carmela 100, Tedesco Antonio 300, Damiano Vincenza 100, Ferraioli Eva 200.

S. Maria La Bruna: Caramante Olga 200.

S. Maria la Carità: Cáscone Vincenzo 200, Pagnuca Caterina 200, Ceserano Preziosa 500.

S. Paolo Belsito: Foglia Addolorata 500.

S. Pietro di Cava: Maria Casaburi 600.

S. Pietro in Guarano: Panza Rosina 100, Intrieri Rosina 100.

S. Pietro di Montoro Superiore: Cerrata Teresa 100.

Satriano in Lucania: Miglienico Maria 300.

Sellia: Romano Marietta 100.

Serra S. Bruno: Mannella Franceschina 300.

Siano: Caiazzo Anna, Galluccio Elvira 500.

Stilo: Primerano Teresa 100; Aglia Teresa 100, Esposito Giuseppe 100, Maimo Alfredo 100.

Tolve: Agatiello Caterina 100.

Torre Annunziata: Parroco Don Emilio Lambiase 300.

Vallo della Lucania: Valiante Titina 200.

Vena Superiore: Di Ferno Giuseppina 100.

Vico del Gargano: Valente Filomena 100, Monaco Porzia 100, Della Malva Maria 100, Silvestri Angelina 300.

Villarosa: Paesano Grazia 100, Catema Aranca 100.